1867

N° 75

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Sabato 16 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3545 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto del Regno;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione addizionale a quella del 30 ottobre 1865 per lo scambio dei vaglia postali conchiusa tra l'Italia e la Svizzera e sottoscritta in Firenze addì 31 luglio 1866, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 6 febbraio 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una convenzione addizionale a quella del 30 ottobre 1865 per lo scambio dei vaglia postali tra l'Italia e la Svizzera essendo stata conchiusa e sottoscritta dai rispettivi Plenipotenziarii in Firenze addì trent'uno luglio dell'anno mille ottocento sessantasei,

Convenzione del tenore seguente:

Convention pour régler la taxe des mandats de poste entre l'Italie et la Suisse.

Sa Majesté le Roi d'Italie et le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, ayant reconnu l'opportunité de régler, au moyen d'une nouvelle convention, d'une manière plus conforme aux intérêts des finances des deux Pays, la taxe à percevoir pour la délivrance des mandats de poste italo-suisses, ont nommé pour leurs Plénipotentiaires à cet effet, savoir:

Sa Majesté le Roi d'Italie, M. le chevalier docteur Jacini chevalier Grand'Croix, décoré du Grand Cordon de Son Ordre des Saints Maurice et Lazare, Son ministre secrétaire d'Etat pour les travaux publics etc.; le Conseil Fédéral de la Confédération Suisse, M. Jean Pioda, envoyé extraordinaire et ministre Plénipotentiaire de la Confédération Suisse auprès de Sa Majesté le Roi d'Italie;

Lesquels, après s'être communiqué leur pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. La taxe à percevoir sur les sommes d'argent expédiées au moyen de mandats de poste tant de l'Italie pour la Suisse, que de la Suisse pour l'Italie, est fixée à dix centimes par dix francs ou fraction de dix francs.

Cette taxe sera repartie par moitié entre l'Administration qui aura délivré les mandats et celle qui les aura payés.

Art. 2. Seront abrogées, à partir du jour de la mise en exécution de la présente convention, les dispositions antérieures sur la taxe des mandats de poste italo-suisses.

Art. 3. La présente convention sera mise en exécution à partir du jour dont les deux Administrations conviendront, et aura la même durée que la convention du 30 octobre 1865 pour l'échange des mandats de poste entre l'Italie et la Suisse, dont les dispositions restent en vigueur en tant qu'elles ne sont pas contraires à celle de la présente.

Art. 4. Cette convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées aussitôt que faire se pourra.

Fait à Florence en double expédition le 31 juillet 1866.

(L. S.) E. JACINI. (L. S.) G. B. PIODA.

Noi avendo veduto ed esaminato la qui soscritta convenzione, ed approvandola in ogni singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per la presente l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e di farla osservare inviolabilmente. In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo. — Date a Firenze addì trenta del mese di dicembre l'anno del Signore mille ottocento sessantasei e del Regno Nostro il decimo ottavo.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di Sua Maestà il Re
Il Ministro segretario di Stato per gli affari esteri
VISCONTI-VENOSTA.

Il numero 3550 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Palermo del 4 luglio 1866;
Veduta la legge 6 luglio 1862, n° 680;
Sentito il Consiglio di Stato;
Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento visto d'ordine nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio sulla Borsa di commercio e sui mediatori della provincia di Palermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 17 febbraio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

CORDOVA.

Regolamento speciale sulla Borsa di commercio e sui mediatori della provincia di Palermo.

Art. 1. La Borsa di Palermo è aperta al pubblico in ogni giorno di lavoro dalle ore 11 ant. all'1 pom.

Non possono entrarvi, secondo il disposto dell'art. 31 del Codice commerciale, i commercianti falliti non riabilitati, e i pubblici mediatori interdetti o sospesi.

Art. 2. A mezzogiorno, ad un segno di campana, tutti gli agenti di cambio autorizzati alla negoziazione della rendita pubblica alle grida, e dei quali si terrà parola all'art. 9, si riuniranno per trattare ad alta voce le compre-vendite della medesima.

Art. 3. Queste compre-vendite si effettueranno col sistema in uso delle offerte e delle dimande e pel quale tutte le volte che una offerta venga immediatamente accettata si avrà per conchiusa e definita senza potersi per niun conto ritrattare.

Art. 4. Potranno così nello istesso tempo eseguirsi varie operazioni a prezzi differenti tanto per contanti che a termini.

Ogni operazione, appena che sarà compiuta, sarà registrata e resa pubblica.

La durata però di tutte le operazioni non potrà eccedere una mezz'ora, cominciando da quelle per contanti, e poi in seguito si tratteranno quelle per fine corrente e fine prossimo.

Art. 5. Non potranno ivi proporsi offerte o dimande di partite che siano minori di L. 500 per pronti contanti, e minori di 1,000 per operazioni a termine, ed il prezzo pel quale verranno conchiuse, dovrà nelle sue frazioni regolarsi sulla scala di 2 1/2 cent.

Art. 6. Immediatamente dopo le grida si riunirà il Consiglio sindacale, o quel Corpo che ai termini delle disposizioni transitorie del presente regolamento è chiamato a sostituirlo, onde fissare i corsi della rendita pubblica e di tutti i valori ammessi alla iscrizione nelle liste di Borse.

Per la rendita pubblica il corso legale sarà regolato sulla media in rapporto ai prezzi ed alle quantità di tutte le operazioni fatte in contanti e registrate durante le grida, non tenendo conto in dette medie delle frazioni minori di due centesimi e mezzo, con doversi però riportare come cinque ove risultassero maggiori.

Questa media formerà corso legale per le 24 ore e fino a che non sarà rimpiazzato da un novello corso.

Art. 7. La pubblicazione dei listini giornalieri conterrà il primo e l'ultimo prezzo fatto delle operazioni eseguite tanto in contanti che a termine, non che il corso legale che sarà fatto per quelle in contanti.

Art. 8. Sono autorizzati a negoziare la rendita pubblica alle grida i soli agenti di cambio che forniranno un supplemento di cauzione di L. 30,000 oltre a quella cui generalmente sono tenuti tutti gli agenti di cambio, e che trovasi stabilita nell'articolo seguente.

Art. 9. La cauzione per gli agenti di cambio è stabilita nella somma di lire 30,000. — Pei sensali in Palermo nella somma di lire 1,500, e lire 1,000 per gli altri comuni della provincia.

Tutte le suddette cauzioni dovranno darsi mediante deposito delle somme prescritte sulla Cassa dei depositi e prestiti o mediante vincolamento di tanta rendita cinque per cento del Debito pubblico del Regno d'Italia, calcolata al corso commerciale, quanto corrisponda ad un capitale eguale alle somme delle predette cauzioni.

Art. 10. La tariffa delle mercedi è la seguente:

Pei cambi l'uno per mille;		
Per la rendita, compreso il trasferimento immediato, e per gli altri valori un ottavo per cento sul capitale reale;	Pagabile da ambo le parti contraenti	
Pel semplice trasferimento la metà del diritto;		
Per mercanzie e prodotti mezzo per cento.		
Per noleggio intero due per cento, e per dettaglio quattro per cento.	Pagabile dal capitano	
Assicurazioni uno per cento dal premio di uno per cento in sopra sulla somma assicurata, e mezzo per cento su quello al disotto.	Pagabile dallo assicuratore	

Art. 11. Insino a tanto che non verrà composto il sindacato dei mediatori, secondo le norme stabilite dal Regio decreto 23 dicembre 1865, verrà eletto un Consiglio di sindacatura provvisorio cui saranno deferite, oltre alle facoltà specificate in questo regolamento, anche le attribuzioni nascenti dagli articoli 19 e 21 del citato decreto.

Art. 12. Detto Consiglio si comporrà di sei agenti di cambio, tre dei quali accreditati e tre semplici scelti fra loro a votazione, ed un componente della Camera di commercio all'uopo delegato che ne avrà la presidenza.

In assenza di quest'ultimo le funzioni della presidenza le assumerà il sindaco della Borsa, il quale verrà eletto a maggioranza di voti fra i membri del detto sindacato provvisorio.

Art. 13. Un avviso della Camera di commercio convocherà gli agenti di cambio per siffatta elezione, il di cui esercizio non potrà eccedere la durata di un anno.

Art. 14. In via parimente provvisoria sino alla legale definitiva costituzione del sindacato avranno il diritto e l'obbligo di accertare settimanalmente alla Borsa il prezzo delle merci, dei noli, ed altro, tutti quelli tra' sensali che trovansi descritti nell'elenco dei pubblici mediatori.

Il più anziano tra essi presiederà la loro riunione.

Art. 15. I listini dei corsi giornalieri e settimanali saranno a cura del sindaco della Borsa trasmessi alla segreteria della Camera di commercio.

Art. 16. Il presente regolamento rimarrà sempre affisso alla Borsa, come pure il ruolo dei pubblici mediatori, a cura e responsabilità del custode incaricato della conservazione delle carte e registri, dell'affissione e distribuzione dei listini, il quale dovrà curare altresì che non sia fatta alcuna affissione di avvisi senza che ne preceda la espressa autorizzazione della Camera di commercio, che può delegarne la facoltà.

Deliberato nella seduta del 6 febbraio 1867.

Per il Presidente
Il Vice Presidente: DONAUDY.

Il Segretario
TOMMASO ABBATE.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro: F. CORDOVA.

Il regolamento pubblicato nel n° 72 (13 marzo 1867) di questa *Gazzetta Ufficiale*, per l'esecuzione del Regio decreto 23 dicembre 1866 sull'instituzione dei comizi agrari, trovasi inscritto nella *Raccolta ufficiale delle leggi e decreti* col numero d'ordine 3539.

S. M. in udienza del 20 febbraio 1867, sulla proposta del ministro per la pubblica istruzione, ha richiamato il cav. Antonio Ranieri all'ufficio di professore ordinario di filosofia della storia nella R. Università di Napoli.

Con Regio decreto del 10 febbraio u. s., gl'infradesignati funzionari del corpo d'intendenza militare vennero collocati in aspettativa per riduzione di corpo:

Mago cav. Spirito, commissario di guerra di 1a classe;
Perino cav. Fedele, id. id.;
Peyretti cav. Domenico, id. id.;
Speroni cav. Camillo, id. id.;
Diana Crispi cav. Stefano, id. di 2a classe;
Pilo cav. Giuseppe, id. id.;
Bracco Eusebio, id. id.;
Borio Firminio, id. id.;
Levret Fleury Giovanni, id. id.;
Nagar cav. Giovanni, id. id.;
Reghezza nob. Tommaso, sottocommissario di 1a classe;
Commo Giovanni, id. id.;
Benassai Giuseppe, id. di 2a classe;
Pasquini Vincenzo, id. id.;
De Pineda Giuseppe, id. di 3a classe;
Perrone Bartolomeo, sottocommissario di guerra locale;
Spadafora Michele, sottocommissario di guerra aggiunto;
Zenoni Giuseppe, id. id.;
Cipriani Leopoldo, id. id.

S. M., sulla proposta del ministro della marina, ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 24 febbraio 1867:

Il capitano di vascello di 1a classe nello stato maggior generale della R. marina, Acton comm. Guglielmo, è esonerato dalla carica di direttore generale del servizio militare marittimo a datare dal 1° marzo 1867;

Il capitano di fregata di 2a classe id., Maldini cav. Galeazzo, è esonerato dalla carica di reggente la 1a divisione del servizio militare marittimo a far tempo dal 15 febbraio 1867;

Racchia cav. Carlo Alberto, capitano di fregata di 2a classe nello stato maggiore generale della R. marina, è chiamato a reggere la 2a divisione della Direzione generale del personale e del servizio militare coll'annua indennità di lire 900 a datare dal 1° marzo 1867;

Di Brocchetti barone Enrico, contr'ammiraglio id., è nominato direttore generale del personale e del servizio militare coll'annua indennità di L. 1,200 a decorrere dal 1° marzo 1867, ed è contemporaneamente esonerato dalla carica di presidente della Commissione amministrativa marittima nelle provincie venete.

Con R. decreto dell'11 marzo 1867:

Principe avv. Guglielmo, applicato di 4a cl. nel Ministero della marina in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° gennaio p. p., è richiamato in attività di servizio dietro sua domanda dal 15 marzo corrente mese.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze,

Vedute le dimande degli infraindicati individui dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico demanio, e da canali demaniali, e di occupare pure ad uso privato alcuni tratti di spiaggia marina e di laghi;

Ritenuto che le derivazioni ed occupazioni medesime non recano, per quanto consta dalla inchiesta amministrativa regolarmente istruttasi per ciascuna delle relative domande, alcun pregiudizio al buon governo delle proprietà del pubblico e privato demanio, nè allo interesse dei terzi, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È fatta facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui accennati nel seguente elenco di praticare le derivazioni d'acqua e le occupazioni di spiaggia, per gli usi, la durata, e mercè l'annua corrisposta alle finanze nello stesso elenco indicati, e sotto la esatta osservanza delle condizioni rispettivamente espresse in ciascun atto di sottomissione passato dai richiedenti.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, e di rilasciare quindi a ciascun concessionario un estratto del medesimo per la parte che lo riguarda, quale estratto sarà a cura del titolare ritirato dall'uffizio del registro delle tasse giudiciarie in Torino, previo il pagamento della tassa dovuta.

Dato a Firenze, addì 2 dicembre 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

APPENDICE

L'ISOLA DI CANDIA.

(*Continuazione* — Vedi n° 65)

Le più remote tradizioni rappresentano l'isola di Candia raccolta sotto una sola signoria espressa col nome leggendario di Minosse. Fu questo per l'isola il periodo di una supremazia marittima, la quale per altro ben tosto le sfuggiva per cedere il posto alla nuova e prevalente potenza di Rodi, Samo, Schio.

Le ruine che ancora qua e colà appaiono di famose città, e i ruderi di maravigliose opere di una civiltà e coltura molto progredita, le traccie infine che tuttora restano di quella primitiva grandezza dell'isola, giunte alle testimonianze storiche, non lasciano dubbio sulla numerosa sua popolazione, la ricchezza e la potenza nella più remota antichità.

Ma il genio greco, amante soprattutto dell'autonomia municipale, e nell'isola favoreggiato dalle divisioni topografiche e dalla varietà delle razze venute successivamente a stabilirvisi, impedì una vera ed efficace unità politica fra le popolazioni e le varie sue parti, e quindi dapprima una azione ed influenza nelle cose della Grecia; che la popolazione e la potenza dell'isola le avrebbero dovuto naturalmente attribuire; poi la forza di tutelare la propria indipendenza contro straniere invasioni.

Allorchè pertanto la potenza di Roma prese a spingere le sue conquiste verso l'Oriente, l'isola venne ben tosto e senza lunga lotta in soggezione de'Romani: mezzo secolo circa prima dell'èra volgare, l'intiera isola, doma dalle armi vittoriose di uno dei Metelli, riceveva la legge di Roma, e forniva alle legioni romane i migliori ausiliari e più esperti arcieri.

La signoria romana, che vi durò per un periodo di circa sette secoli, cadde col sorgere nel Mediterraneo della potenza de'Saraceni, i quali nell'anno 825 finirono per rendersi padroni di tutta l'isola. La riconquistò all'impero bisantino nel susseguente secolo Niceforo Foca; ma presa Costantinopoli dalle armi latine nella quarta crociata, l'isola che già aveva pigliato il moderno nome di Candia, venne sotto il dominio della Repubblica veneta, alla quale nel decimo settimo secolo fu tolta dai Turchi dopo lunga ed accanita lotta, che rinnovellò ne'tempi moderni le vicende e la memoria della guerra di Troja.

Comandava le forze della Repubblica Morosini, il quale chiusosi nella città di Candia, vi si mantenne con meravigliosa intrepidezza durante un assedio di 28 mesi contro un esercito di oltre 100 mila turchi, respingendo ben quaranta assalti e facendo strage de' nemici in più che cinquanta sortite. La vittoria rimase alla prevalenza del numero, e il prode capitano, il 4 giugno 1669 dovette capitolare.

Da quel di Candia fece parte dell'Impero Ottomano: durante la guerra dell'indipendenza ellenica, levatasi in armi, riebbe (1823) un fugace intervallo di libertà; le armi ausiliarie del vicerè d'Egitto la ricondussero in balìa del sultano, e la Conferenza di Londra nel 1830 sanzionò il diritto della vittoria.

Questa lotta combattutasi per nove anni con un accanimento ed una ferocia da ambe le parti spaventosi, fra episodii di eroismo e di crudeltà appena credibili, lasciò l'isola rovinata, estenuata di forze e di abitanti: la peste, gli incendi, il traffico degli schiavi, concorsero colla strage delle battaglie a disertare città e villaggi e spopolare le campagne. Immense distese di terreni già lussureggianti di copiose messi furono mutate in lande incolte. In luogo degli ampi e maestosi uliveti, non apparivano più che pochi tronchi rosi e anneriti dall'incendio! A questi mali, a tante rovine, quasi non bastassero, venne ad aggiungersi la carestia!

Onde avvenne che la popolazione dell'isola, la quale sotto la signoria veneta saliva ad un milione circa di abitanti, nel 1834 era dal signor Pashley fissata nella cifra di 129 mila!

I mali della conquista e del dominio straniero, e quelli speciali di un governo per istituti, per religione e costumi nemico, in nessun luogo riuscirono forse più gravi e fatali che in Candia e a danno dei cristiani dell'isola, e in nessun luogo i vincitori musulmani si mostrarono coi cristiani più insolenti e crudeli.

Nessun cristiano poteva aver securtà delle proprie terre, della sua casa, della moglie o delle sue fanciulle; il capriccio di un turco era ragione sufficiente per rapirgli ogni più diletta cosa. Tutti i turchi dell'isola erano inscritti ad uno dei quattro reggimenti di giannizzeri che vi tenevano presidio, e con tal titolo sfidavano impunemente ogni legge ed autorità.

Nello scorso secolo l'autorità del governo di Costantinopoli, affievolita in ogni parte dell'impero, era affatto disconosciuta dai turchi di Candia. Più d'una fiata avvenne che i turchi candioti dopo avere scacciati i pascià che la Porta aveva mandati, costringessero il governo del sultano a riconoscere i capi che di propria autorità s'avevano eletti, ed a confermarne con un firmano la nomina.

Egli è impossibile immaginare i soprusi, le violenze, gli eccessi di questa pazza tirannia, ogni qualvolta non era frenata, come le avveniva nei distretti delle regioni montane, dalla paura delle vendette e rappresaglie!

È una lugubre istoria alla quale ogni famiglia di cristiani in Candia può aggiungere una dolorosa pagina; storia vivente nella memoria d'ogni candiotto e trasmessa, colla passione ardente e gelosa della vendetta, di padre in figlio.

Come saggio riferiamo il seguente aneddoto. Or saranno cinquant' anni viveva a Kalepa, presso la Canea, un bey, il quale poteva dirsi il vero Sultano di quella terra. Com'è l'uso tra i Turchi candioti, malgrado il precetto del Corano, il ricco bey, fra le abitudini e i piaceri che più predilegeva, poneva quello di ubbriacarsi di acquavite a preferenza del vino, perchè l'effetto di quella era più pronto. Digiuno, poteva contare fra i migliori; ma non appena i fumi dei liquori gli si erano messi nel cervello, non v'era cosa che non si reputasse lecita.

Un dì, dopo larghe libazioni, gli vien udito che una cristiana, fra le più leggiadre fanciulle del paese, doveva l'indomani sposare un giovane greco, che era pei pregi della persona, ciò che noi diremmo il *lion* del villaggio.

Il Bey ordina che gli siano condotti innanzi la fanciulla e il suo padre « per allietarsi seco loro delle ben auspicate nozze. » Lo sposo trovavasi in quel punto alla città a farvi incetta dei doni nuziali. È forza ubbidire e la fanciulla col padre recansi, tremanti per sospetto, dal Bey: questi, acceso di vino e di lussuria, dopo qualche brutale complimento alla fanciulla, ordina che sia condotto fuori il padre e sia lasciato solo con essa; il vecchio invano grida e si divincola; le braccia vigorose di cinque o sei turchi l'afferrano e lo gettano fuori pesto e malconcio.

Poichè ebbe soddisfatte le infami voglie, il Bey sale a cavallo per dissipare all'aria aperta i fumi dell'ubbriachezza, e seguito da una mezza dozzina de' suoi bravacci, slanciasi al galoppo per la strada che da Kalepa conduce alla Canea. Nello stesso tempo lo sposo ritornava, carico dei doni per la sua fidanzata, al villaggio; il Bey ravvisatolo, gli rovina addosso col cavallo, e cavata una pistola gliela scarica nel petto, lo stende morto a' suoi piedi, poi prosegue baldanzoso e tranquillo la sua passeggiata.

Non occorre aggiungere che nessuna autorità o tribunale si diede per avvisato dell'atroce assassinio. Il Bey pagò più tardi il fio del suo misfatto, colpito dalla palla di un candiotto, molti anni dopo nella guerra dell'indipendenza!

(*Continua*)

Nº d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	Oggetto della Concessione	DATA dell'atto di sottomissione ed ufficio davanti cui venne celebrato	DURATA della Concessione	Prestazione annua a favore delle finanze dello Stato
1	Gallo Giuseppe	Derivazione d'acqua dal torrente Strona di Cossato in territorio di Croce Mosso, circondario di Biella, per uso di un lanificio, che si propone di costruire nello stesso territorio a sponda sinistra del torrente, luogo detto Molinazzo	13 febbraio 1866 Sottoprefettura di Biella	Anni 30 a far tempo dal 1° gennaio 1866	312 »
2	Cappato Ludovico	Derivazione d'acqua dal torrente Lerone in territorio di Garlenda, circondario di Albenga, onde valersene in sussidio di quella derivata dal Rivo Marenco per dar moto ad un molino a olio che possede nello stesso territorio di Garlenda.	26 febbraio 1866 Sottoprefettura di Albenga	Anni 30 a far tempo dalla data del presente decreto	20 »
3	Sartori Angelo e Gerolamo fratelli	Derivazione d'acqua dal torrente Mornazzo in territorio di Varsi, circondario di Parma, per uso di un molino a cereali, che si propongono di costruire nello stesso territorio di Varsi, in un terreno di loro proprietà a sponda destra del torrente in Val di Ceno.	13 marzo 1866 Prefettura di Parma	id.	20 »
4	Gallo Giuseppe e ditta di commercio Torello-Picchetto Giovanni Antonio e figlio	Due derivazioni d'acqua dal torrente Strona di Cossato in territorio di Croce Mosso, circondario di Biella per servizio degli opifizi che possedono nello stesso territorio, regione Giara, cioè il Gallo un molino ad una ruota per tre macine, ed un lanificio, la ditta Torello-Picchetto un follone per il macero delle lane, ed un lanificio diviso in due distinti fabbricati.	22 marzo 1866 Sottoprefettura di Biella	id. Gallo . . . . . . L. 35 Ditta Torello-Picchetto » 65	100 »
5	Ceroni Giovanni e Pietro fratelli	Facoltà di valersi delle acque della Roggia Maestra detta del Maglio Ceretti, derivata dal torrente Oresca, in territorio di Villa d'Ossola, circondario di Domodossola, per dar moto al meccanismo di una gualchiera da panni costrutta nello stesso territorio di Villa d'Ossola in un terreno di loro proprietà a sponda sinistra della Roggia.	7 aprile 1866 Sottoprefettura di Domodossola	Anni 30 a far tempo dalla data del presente decreto	20 »
6	Mazzocchi Carlo Antonio e Giuseppe fratelli	Facoltà di valersi delle acque della Roggia in piano di terzo, derivata dal torrente Oresca in territorio di Schierano e di Viganella, circondario di Domodossola, per dar moto ad una sega da legnami, che si propongono di costruire nello stesso territorio di Viganella in un terreno di loro proprietà a sponda destra della Roggia	14 aprile 1866 Sottoprefettura di Domodossola	id.	20 »
7	Biasini Luigi	Derivazione d'acqua dal torrente Mangiola in territorio di Mulazzo, circondario di Pontremoli, per uso di un molino a cereali a due ruote per due macine, che si propone di costruire nello stesso territorio di Mulazzo a sponda destra del torrente	12 maggio 1866 Sottoprefettura di Pontremoli	id.	20 »
8	Giustiniani Pandini principe Sigismonno	Derivazione d'acqua dal fiume Chiana o Astrone in territorio di Città della Pieve, circondario d'Orvieto, per uso di un molino a cereali, che si propone di costruire nello stesso territorio di Città della Pieve a sponda destra del fiume in prossimità del Ponte di Poggio Valle, con facoltà di destinare in seguito la stessa forza motrice ad altro ramo d'industria, come di una guacchiera od altro adatto alla località.	23 maggio 1866 Sottoprefettura di Orvieto	id.	80 »
9	Abbo Fortunato e Marcello .	Derivazione d'acqua dal torrente Neva in territorio di Zuccarello, circondario di Albenga, per servizio di un battiferro, che si propongono di costruire nello stesso territorio di Zuccarello a sponda destra del torrente.	14 giugno 1866 Sottoprefettura di Albenga	id.	80 »
10	Oddino Giacomo	Derivazione d'acqua dal torrente Riocò in territorio di Mignanego, circondario di Genova, per uso di un molino a cereali a due palmenti, che si propone di costruire nello stesso territorio di Mignanego a sponda destra del torrente.	21 giugno 1866 Prefettura di Genova	id.	30 »
11	Gandulfo Giovanni Battista .	Facoltà di valersi delle acque derivate dal torrente Impero in territorio di Sarola, circondario di Albenga (di cui per virtù di R. Patenti 1° settembre 1838 si serve già ad uso di un edificio a olio che possede nello stesso territorio in comproprietà con Carlo Natta), per dar moto ad una macina da cereali aggiunta all'edificio medesimo.	23 giugno 1866 Prefettura di Porto Maurizio	id.	15 »
12	Galoppo fratelli ditta di commercio	Derivazione d'acqua dal torrente Strona di Cossato in territorio di Pettinengo, circondario di Biella, per uso di due folloni per panni-lana, che si propone di costruire nello stesso territorio di Pettinengo a sponda sinistra del torrente.	28 giugno 1866 Sottoprefettura di Biella	id.	121 »
13	Taglioni fratelli di Raffaele ditta di commercio.	Derivazione d'acqua dal torrente San Bernardino in territorio di Trobaso, circondario di Pallanza, per uso di una filatura di cotone, che si propone di costruire nello stesso territorio di Trobaso a sponda sinistra del torrente, regione Madonna di Renco, in sostituzione del molino a grano autorizzato a favore di Vittore Pizzigoni con R. decreto 24 gennaio 1860: quale R. decreto cesserà di avere effetto dalla emanazione del presente in un coll'obbligo del pagamento del relativo canone di lire ottanta annue.	3 luglio 1866 Sottoprefettura di Pallanza	id.	250 »
14	Bussetti Giuseppe	Derivazione d'acqua dal torrente Morezza, in territorio di Sagliano Micca, circondario di Biella, per uso di una manifattura di pannilana che possede nello stesso territorio di Sagliano Micca a sponda sinistra del torrente presso la sua confluenza nel Cervo.	10 luglio 1866 Sottoprefettura di Biella	id	40 »
15	Rubbiani Lodovico e Massimo fratelli	Derivazione d'acqua dal canale demaniale di San Pietro in territorio di Spilamberto, circondario di Modena, per irrigazione di un prato che possedono nello stesso territorio di Spilamberto, di biolche modenesi sei (ettari 1 70 circa) per ore dodici in ciascuna settimana.	30 marzo 1866 Prefettura di Modena	id.	20 »
16	Mugnaini Gaetano	Derivazione d'acqua dal canale demaniale di Ripafratta in territorio di Ripafratta, circondario di Pisa, per uso di un molino a cereali, che si propone di costruire nella stessa località a sponda destra del canale	16 maggio 1866 a rogito Spighi notaro a Firenze	id.	300 »
17	Sforni David	Occupazione di un tratto di spiaggia del lago di Como, di fronte alla villa che possede presso San Lorenzo nel territorio di Tremezzo, circondario di Como, per uso di darsena a ricovero delle proprie barche.	29 luglio 1865 Prefettura di Como	id.	30 »
18	Pallavicini marchese Stefano Ludovico	Occupazione di un tratto di spiaggia del Lago Maggiore in territorio di Stresa, circondario di Pallanza, per sbarcatoio o scalo ad uso suo particolare.	19 luglio 1866 Sottoprefettura di Pallanza	id.	15 »
19	Municipio di Castellammare di Stabia.	Occupazione di un tratto di terreno arenile sulla spiaggia marina di Castellammare di Stabia, capoluogo di circondario, per ridurlo a cantiere navale mercantile	19 agosto 1865 Sottoprefettura di Castellammare	id.	221 45
20	Westerman fratelli ditta di commercio	Occupazione di un tratto di terreno arenile sulla spiaggia marina di Sestri Ponente, circondario di Genova, ad uso di cantiere navale	5 aprile 1866 Prefettura di Genova	Anni 30 dal 1° febbraio 1866	930 40
21	Piaggio Alessandro	Occupazione di un tratto di lido sulla spiaggia marina di Quinto, circondario di Genova, per aggregarlo con cinta ad una sua proprietà ivi situata	27 aprile 1866 Prefettura di Genova	Anni 30 dal 27 aprile 1866	15 »
22	Comune di Varazze	Occupazione di un tratto di terreno arenile sulla spiaggia marina di Varazze, circondario di Genova, che sarà reso disponibile mercè le progettate opere di arginamento del torrente Teiro, con facoltà di destinare il terreno stesso ad uso di deposito di legnami per costruzioni navali.	12 giugno 1866 Sottoprefettura di Savona	Anni 15 a far tempo dal giorno in cui seguirà la collaudazione delle opere contro indicate.	50 »
23	Maffei Giuseppe, Bartuccelli Santina vedova di Domenico Maffei, Maffei Assunta vedova di Nicola Triglia, Rosa moglie di Jacopo Barsanti, e Teresa moglie di Gio. Domenico Barsanti sorelle fu detto Domenico Maffei.	Occupazione di due tratti di spiaggia marina a Viareggio, circondario di Lucca, per costruzione di due stabilimenti balneari	14 luglio 1866 Prefettura di Lucca	Anni 16 dal 14 luglio 1866	37 »

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

AGENZIA DEL TESORO IN FIRENZE

Dinanzi la pretura del 2° mandamento di questa città il pensionario Ricci Antonio già impiegato postale ha dichiarato d'avere smarrito il proprio certificato d'inscrizione portante il nº 15148 della serie seconda per l'annuo assegno di lire 2,362 65, e si è obbligato di tener sollevat le finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'inscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa agenzia del Tesoro.

Firenze, addì 13 marzo 1867.

L'agente del Tesoro.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il *Times* ha da Tipperary, 11 marzo:

Stamani una colonna di cavalleria e di infanteria comandata dal colonnello M'Neill lasciò questa città per andare nelle montagne Galtee. Quelle truppe probabilmente andranno in traccia dei ribelli per due o tre giorni. Ieri la gente della campagna riportò alla banca la maggior parte del denaro che aveva ritirato prima della sommossa. Lo che reca compiacimento perchè è una prova della rinascente fiducia, e chiarisce che il gioco dei Feniani comincia ad essere compreso, e che il Governo inglese può resistere all'urto che ebbe martedì.

I preti cattolici biasimano altamente i capi Feniani, e parlano della pazzia di coloro che pigliano parte al movimento. Spero che convinceranno il loro gregge, ma temo che i preti non abbiano grande influenza.

Limerick Junction, lunedì:

La colonna comandata dal colonnello M'Niell che ieri partì da Tipperary in cerca dei fuggitivi nelle montagne Galtee è tornata oggi, e non ha fatto nissuni prigionieri.

Si stanno organizzando delle altre colonne volanti.

Oggi sono passati dei treni speciali venuti da Limerick, che andavano a Thurles e Maryborough.

Si temeva un assalto e gli abitanti si sono riuniti per la difesa. La polizia ha sequestrate delle armi e ha fatto degli arresti.

Dublino, 11 marzo.

A Mountmellick, nella Queen County, un uomo che doveva essere ebbro, si precipitò fuori da una taverna, impugnando un revolver a otto colpi, e cominciò a far fuoco sulla caserma della polizia, la quale gli fece fuoco addosso e lo ferì nel braccio destro. Un altro colpo di fucile venuto dalla caserma, stese morto un uomo nella strada. Vennero i rinforzi: sei feniani furono arrestati.

Sabato la polizia arrestò nove persone in una taverna di Comden-Street, ove dicesi fossero strette a consiglio. Alcuni avevano dei revolvers, e fecero resistenza.

Lunedì.

A Dublino non sono avvenuti nuovi disturbi, ma corrono voci allarmanti di una sollevazione.

La polizia della metropoli sarà armata con le carabine Snider.

Un giovane per nome Crofton fu arrestato la scorsa sera alle caserme di Portobello; aveva una pistola carica e delle munizioni ed una chiave che apriva una delle porte. Fu accettata la cauzione perchè si presenti oggi.

Il lord *Mayor* di Dublino ha deciso di intentare l'azione per danni contro i proprietari dell'*Evening Mail* per un articolo che ha suscitato la indignazione generale nella città.

— Camera dei Comuni, tornata dell'11 marzo: Il signor Walpole rispondendo ad una domanda del signor O'Donoghue, contradisse la voce che la legge marziale sta per essere proclamata in Irlanda. Se l'occasione si desse di proclamare la legge marziale la Camera ne sarebbe informata, ma, anzichè esservene la necessità, le notizie che vengono dall'Irlanda sono favorevolissime, e una Commissione speciale sarà nominata per giudicare i prigionieri con le leggi speciali del paese.

FRANCIA. — La *France*, in data 18 marzo, parlando del voto del senatoconsulto, così si esprime:

Ieri è stato adottato alla unanimità il voto destinato ad allargare le attribuzioni del Senato.

La discussione è stata degna della gravità del soggetto, ed in questa seconda seduta specialmente, abbandonando le generalità brillanti, è discesa a precisare i due sistemi rimasti di fronte.

Il sistema cioè di una seconda Camera legislativa analoga ad una Camera dei pari.

Il sistema del senatoconsulto.

Il primo sistema è stato sviluppato dai signori Hubert-Delisle e Boinvilliers.

Difesero il secondo a nome della Commissione il visconte de La Guerronnière, in nome del Governo il signor Baroche.

Dopo la seduta di ieri noi non crediamo che possa sussistere dubbio di sorta sull'oggetto preciso e sulla vera portata del senatoconsulto.

In fatti di che si trattava:

Di costituire una seconda Camera, la quale dividesse il potere del Corpo legislativo ed usurpasse le prerogative della Camera elettiva? No.

Di alterare, per ciò che riguarda il Senato, i principii essenziali della costituzione? No ancora, no.

Si trattava di accrescere, nei limiti del patto fondamentale, l'influenza e l'azione del Senato a misura che nel Corpo legislativo e nel paese il movimento della vita politica si fa più grande.

In un meccanismo ben regolato la forza d'impulsione esige sempre una forza corrispondente che la equilibri.

È questa una legge, alla quale l'impero ha ubbidito da sè, e che l'attuale senatoconsulto non fa che applicarla in modo adatto alla nuova situazione.

Come è stato dimostrato nella seduta di ieri, ogni volta che per iniziativa dell'imperatore le istituzioni sono state modificate in senso progressivo, il Senato, elemento moderatore, ha veduto allargarsi la sua sfera d'azione come un contrappeso all'estensione degli altri poteri.

Ma questa estensione può arrivare sino a trasformare il Senato in una Camera dei pari?

Questo è un punto fondamentale che la discussione di ieri ha chiarito in un modo completo.

Una Camera di pari come in Inghilterra, un Senato come in America sono possibili nella nostra società democratica ed al tempo stesso monarchica?

La Camera dei pari in Inghilterra rappresenta una frazione considerevole della società inglese.

Il Senato in America rappresenta l'autonomia e l'uguaglianza degli Stati confederati.

Quando queste due Assemblee vengono a votare le leggi, vi ha un elemento distinto ed essenziale che porta all'opera legislativa la sua autorità ed i suoi diritti speciali.

In Francia non abbiamo nè una aristocrazia privilegiata come in Inghilterra, nè una federazione di Stati indipendenti come in America.

Noi siamo una democrazia nella quale l'unità nazionale ha fuse insieme ed assorbite tutte le classi per modo, che il Corpo legislativo eletto a suffragio universale rappresenta da solo tutto ciò che altre volte era rappresentato dai tre ordini, e tutto ciò che altrove giustifica l'esistenza di due Assemblee che hanno un diritto uguale a creare le leggi.

A meno che non si avesse voluto sfalsare la Costituzione democratica del nostro paese, era impossibile far del Senato una Camera dei Pari.

Ma bisognava per questo lasciare il potere esecutivo di fronte ad una sola assemblea al momento appunto in cui si aumentano le relazioni di questi due poteri, e che, sotto l'influenza di passioni, che la saviezza politica comanda di provedere, possono provocare situazioni difficili?

E qui sta l'importanza del còmpito che spetta al Senato.

Egli non si ingerirà del voto delle leggi, non usurperà i diritti legittimi del Corpo legislativo, ed hanno torto coloro che per motivi sgraziati cercano di eccitare la suscettibilità della Camera elettiva.

Il Senato col suo veto sospensivo si limiterà a chiarire la sanzione sovrana ed a provocare uno studio più profondo per parte del Corpo legislativo.

Ma nulla tenta indebolire in questo caso l'indipendenza della Camera dei deputati.

Se essa persiste, la legge che ha votata è definitiva.

In questo caso non vi sono umiliazioni per nissuno: non pel Senato perchè ha fatto il suo dovere, non pel Corpo legislativo perchè ha ubbidito alle sue convinzioni; l'opinione pubblica giudicherà.

Così interpretato dalla Commissione e dal Governo, il senatoconsulto deve occupare un posto considerevole nel nostro meccanismo costituzionale ingrandito da nuove riforme.

Senza sturbare l'azione delle altre ruote politiche, esso concorrerà efficacemente a creare l'armonia dei pubblici poteri ed innalzerà la garanzia dei grandi interessi sociali all'altezza delle nuove libertà.

— Togliamo dal discorso pronunziato al Senato dal signor di Persigny il seguente brano:

« Non crediate, signori, che io mi preoccupi rispetto alla sicurezza dell'Impero. Al contrario la mia sicurezza per ciò è tanto più completa che credo meglio conoscere i segreti della potenza dell'Impero, che credo saper meglio di altri le ricchezze che il primo Napoleone lasciò nella sua eredità, e che farebbe mestieri, come nella eredità dei Cesari, di molte sventure, errori e anche follie per dissiparle.

« Del resto, dopo settant'anni di lotte e di rivoluzioni per la stessa idea non si potrebbero ritrovare nelle anime quegli ardori pericolosi dei primi tempi. Quando Enrico IV, dopo settanta anni di guerre religiose, diceva ai suoi Ugonotti: « Parigi val bene una messa » la libertà religiosa aveva finalmente trionfato nella lotta, come oggi la libertà civile e politica.

« Come allora non sarebbe stato più possibile di sollevare i popoli in favore o contro la transustanziazione, noi non dobbiamo oggi curare le piccole passioni che sopravvivono alle grandi passioni della rivoluzione come il prurito quando la ferita è cicatrizzata.

Si può bensì udire talvolta come un'eco di quelle voci terribili che fecero tremare il mondo, ma i Titani della grande convulsione da lungo tempo sparirono, e i loro imitatori sarebbero atterriti se la loro parodia del passato fosse presa sul serio.

In una parola, ai nostri giorni sarebbe concepibile la possibilità di appassionare gli animi per idee sociali od economiche, ma non di agitarli seriamente sotto la vecchia bandiera delle antiche teorie politiche. È ad ogni modo ad un uomo che si chiama Napoleone nissuno strapperà mai il potere che egli ha avuto per la volontà e la simpatia del popolo francese, e che costituisce la forza e la sicurezza della nazione. (*benissimo*)

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* ha da Berlino, 12:

Parlamento del Nord.

Il signor *Mallinkrodt* (cattolico prussiano) ed il signor *Schleiden* (città anseatiche) attaccano vivamente la politica prussiana.

Sostengono che la Prussia ha provocata la guerra.

Dicono che il diritto di conquista non costituisce una base morale, e che la guerra ha scossa l'autorità regia che emana dalla grazia divina.

Il conte *Bismarck* ed il signor de *Savigny* respingono energicamente queste critiche, il primo dice che la disorganizzazione della Germania cominciò dal tempo del dominio degli ultramontani.

I deputati sassoni *Wigard* e *Steubner* combattono il progetto di costituzione siccome quello che non presenta garanzie costituzionali.

I signori *Zehmen* e *Gebert* (sasson) parlano in favore di un accordo.

AUSTRIA. — Si scrive alla *France* da Pesth, 10 corrente:

La seduta di ieri alla Camera dei deputati è stata rimarchevole.

Da qualche giorno regna la diffidenza prodotta in gran parte dalla pubblicazione di due ordini del Governo militare di Buda.

Il Ministero ungherese tentò dissiparla, ma la pubblica opinione comprendendo che il colpo era portato appunto contro il Ministero non si mostra soddisfatta.

Sotto una tale impressione la maggioranza ha votato ieri una risoluzione che non mancherà di produrre una profonda sensazione e che sarà vivamente contestata dal partito centralista.

Questa risoluzione votata alla quasi unanimità stabilisce che i pieni poteri straordinari stati accordati al ministero Andrassy e relativi alle imposte ed alla leva non valevano che per la durata di questo Ministero; e che i successori dell'attuale gabinetto erano obbligati a dimandare una nuova autorizzazione.

La risoluzione è stata trasmessa alla Camera dei Magnati, la quale non si sa ancora se vorrà apprezzarla, perchè alcuni pretendono che questo atto, il quale tende a mettere l'attuale gabinetto al coperto di tutte le vicissitudini, pregiudichi i diritti della Corona, la quale deve in tutti i casi conservare la più larga libertà nella scelta dei suoi consiglieri.

— Si legge nel bollettino politico settimanale del *Moniteur du soir*:

Il Ministero speciale istituito pochi giorni or sono per l'Ungheria ha cominciato i suoi lavori coll'appoggio di tutte le frazioni delle due Camere della Dieta di Pesth.

Il conte Andrassy, presidente del Consiglio dei ministri, ha promesso di mantenere energicamente la base del compromesso fatto fra il paese e la Corona, e le sue dichiarazioni sono state accolte con applausi da tutta l'assemblea.

Le concessioni state fatte agli Ungheresi hanno svegliata la gelosia nei Croati.

La Dieta di Agram è sciolta già da tre mesi, ed il governo nelle circostanze attuali non ha creduto doverla convocare.

Se da una parte l'Ungheria volesse annettersi la Croazia, la Dalmazia e la Schiavonia come paesi della corona di Santo Stefano, dall'altra parte il partito nazionale croato avverso alla

unione politica coi Magiari dimanda per la Croazia, per la Dalmazia e per la Schiavonia, da lui designate col nome di regno trino ed uno, la stessa autonomia che è stata accordata agli Ungheresi.

Ma il regno trino ed uno non ha conservato un carattere conforme a questo nome.

Mentre i Croati si rifiutarono a portarsi alla Dieta di Pesth, i Dalmati non volevano prender parte a quella di Agram, ed acconsentivano a mandare deputati al Reichsrath di Vienna; e differendo in ciò dai Croati e dagli Schiavoni, saranno rappresentati nel seno di quell'assemblea.

Le rivalità di razza che si manifestano in molti punti della monarchia austriaca non devono scemare nel governo la fiducia di una fortunata soluzione delle presenti difficoltà, e bisogna sperare che queste divisioni non avranno altro risultato che quello di rilevare sempre più la necessità assoluta di consacrare il grande principio dell'unità e della integrità dell'impero.

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth, 12:

La Camera dei magnati nella seduta d'oggi ha adottato il progetto di legge presentato dal Governo relativo alla stampa.

Ed ha pure adottata la risoluzione della Camera bassa per la quale tutti i poteri accordati al Governo non riguardano che il Ministero ungherese attuale.

I diversi Comitati della Croazia avranno dei commissari Regi.

— Si scrive da Vienna, 9, all'*Etendard*:

La politica del signor di Beust nella questione d'Oriente è stata presentata sotto un falso aspetto.

Se le mie informazioni sono giuste, il Ministero degli affari esteri consigliando alla Porta lo sgombero delle fortezze della Serbia tendeva a soffocare una volta per sempre tutte le cause di un conflitto che si riproduceva ad ogni momento.

Il signor di Beust mentre predicava la conciliazione al divano, insisteva allo stesso oggetto presso il Principe regnante nella Serbia, e gli faceva comprendere che se i Serbi non si contentavano delle concessioni che egli si sforzerebbe di far loro accordare, essi non potrebbero in nissun caso contare sull'appoggio dell'Austria.

A quanto sembra il Governo di Vienna vuole astenersi da ogni politica ellenofila, che avesse per punto di partenza lo smembramento della Turchia.

TURCHIA. — Si legge nel *Mémorial Diplomatique*:

Siamo in grado di tener ferma contro le smentite di molti giornali stranieri la notizia che la Francia ha declinata la proposta fatta dalla Russia di procedere ad una revisione delle frontiere della Grecia dalla parte della Tessaglia e dell'Epiro.

— Lo stesso giornale dice:

L'accordo fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia sulla questione d'Oriente lascia poco posto alle viste divergenti delle altre potenze.

L'attitudine dell'Austria si ravvicina di molto a quella della Francia, e specialmente alla russa.

Per quanto all'attitudine del gabinetto di Berlino, lo ripetiamo, essa è identica a quella della Francia.

Sappiamo che il ministro di Prussia a Costantinopoli conformemente alle istruzioni del suo Governo agisce d'accordo col signor Bourée.

— E riguardo sempre alla questione d'Oriente, lo stesso giornale dice ancora:

Essendo stabilito fra i gabinetti di Londra e di Pietroburgo l'accordo sui diversi punti della questione d'Oriente, si comprende come la Francia vi abbia preso parte senza difficoltà.

L'attitudine della Francia, specialmente sul principio, le creava una specie di parte intermediaria fra la Russia, più impaziente, e l'Inghilterra, più circospetta riguardo alla Turchia.

Questa attitudine che si riassume in una grande simpatia per le popolazioni cristiane di Oriente è stata quindi pienamente conforme a se stessa segnando il suo posto in un accordo che ormai non può più essere messo seriamente in dubbio.

AMERICA. — Il *Morning Post* ha da Nuova York, 11 marzo:

La Camera dei rappresentanti, in prevenzione di possibili avvenimenti sulla frontiera del Nord, ha domandato al Presidente di nominare un Comitato degli affari esteri per esaminare le relazioni estere negli Stati Uniti.

Il presidente Johnson si appresta ad eseguire il *bill* per il governo militare del Sud.

Il governatore della Luisiana ha annunciato che il *bill* ha vigore in quello Stato.

AUSTRALIA. — Il *Times* ha da Melbourne, 28 gennaio:

Il Parlamento di Vittoria fu aperto il 17 di gennaio dal Governatore, il quale nel suo discorso si congratulò col paese per l'abbondanza delle raccolte, per la prosperità generale e per la buona riuscita della esposizione intercoloniale. Annunciò che le controversie sorte per le dogane di confine erano state accomodate, e che i prodotti della colonia fruiscono ora dei benefici del commercio libero.

Le notizie ricevute dalla Nuova Zelanda dicono che Guglielmo Thompson, il famoso capo Maori, morì il 28 di dicembre.

VARIETÀ

L'ECLISSE DEL 6 MARZO.

Riproduciamo dai giornali forestieri le osservazioni fatte su questo eclisse, dappoichè quelle de' nostri scienziati d'Italia furono dalle avverse nubi o dalla nebbia impedite.

Ecco quanto il signor Donné scrive delle note prese a Marsiglia:

Avendo mandato l'astronomo di Marsiglia signore Stephan, accompagnato dal signor Wolf, dell'Osservatorio di Parigi, a osservare l'eclissi del sole a Napoli ed anche a Salerno, ove doveva essere *annulare* cioè al suo *maximum* d'intensità, il signor Le Verrier è venuto ad osservarlo da sè qui in Marsiglia. Il tempo ha secondato le sue ricerche; il cielo era purissimo per tutto il tempo in cui ha durato il fenomeno, dalle otto della mattina sino a mezzogiorno; solo più tardi si è velato, benchè tutta la giornata sia stata bella. Non così a Napoli; un dispaccio telegrafico c'informa che ha piovuto per tutto il tempo che è durato l'eclisse. Immaginate lo sdegno de' nostri giovani dotti colà mandati e che speravano raccogliere dei nuovi fatti utili alla scienza!

Perchè li eclissi suscitano l'interesse vivissimo degli astronomi? Perchè il semplice fatto del passaggio della luna dinanzi al disco del sole tanto importa ai dotti? Non siamo più nei tempi quando l'oscurarsi momentaneo dell'astro che c'illumina incuteva il terrore nei popoli, quando quel fenomeno si reputava una perturbazione dell'ordine dell'universo, una minaccia, un segno dello sdegno di Dio. È perchè l'incontro dei due astri è una stupenda occasione di verificare e di rettificare nello stesso tempo un punto della meccanica celeste, e di studiare nello stesso tempo la natura e la composizione del corpo che è sorgente della forza e della vita alla superficie della terra; è anche occasione di agitare l'eterna questione di sapere se il satellite nostro, la luna, è nelle stesse condizioni del nostro pianeta, se per esempio ha l'atmosfera e se quell'atmosfera è idonea alla esistenza di esseri simili a noi.

La parte fisica, quella che riguarda la natura stessa dei materiali che compongono il sole e le leggi cui obbediscono oggi, è di maggiore interesse.

La fisica ha fatto ai nostri ultimi tempi un progresso immenso. Con l'aiuto di delicatissime esperienze sulla luce ha potuto conoscere la natura dei materiali che costituiscono il sole. Chi avrebbe detto ai padri nostri che la scienza sarebbe arrivata fino a quel punto? Coloro che lo avessero affermato avrebbero tassato di pazzi; quel concetto avrebbero reputato una chimera. Vero è però che chi avesse parlato delle meraviglie del vapore e della elettricità avrebbero stimato uscito di senno.

È noto ad ognuno che la luce che ci manda il sole, luce bianca o meglio incolore, può essere decomposta in molti raggi di differenti colori facendola passare a traverso un prisma di vetro. In certe condizioni atmosferiche le gocciole d'acqua sospese nell'aria fanno ufficio di prisma e ci presentano lo spettacolo dell'arcobaleno.

Osservando attentamente la luce solare con buoni istrumenti, così decomposta nei suoi raggi colorati, lo che chiamasi *lo spettro solare*, si veggono delle striscie oscure che traversano i detti colori.

Con dei modi che qui sarebbe lungo e fuor di luogo il descrivere, gli scienziati sono venuti nella certezza che quelle striscie oscure procedono dai vapori metallici simili a quelli dei metalli che sono nel nostro globo, così il ferro, lo zinco, il piombo, il rame, ecc. hanno le loro striscie particolari. Dunque è dimostrato da esperienze indubitabili che il sole è composto degli stessi elementi della nostra terra.

Tornando alle ecclissi diremo che quel fenomeno modifica assai le condizioni della luce solare nei punti in cui il disco della luna passa su quello del sole, perchè sia lecito sperare qualche differenza con lo stato ordinario che possa farci sapere qualche cosa di più intorno alla costituzione dell'astro. Ecco perchè insieme agli osservatori astronomi sono gli osservatori fisici i quali studiano i fenomeni luminosi.

Per lo studio dei fenomeni luminosi un raggio solare fu fatto passare in un telescopio, e poi a traverso un prisma che lo decomponeva nei suoi raggi colorati e veniva osservato in un cannocchiale che faceva l'ufficio di microscopio. Le striscie oscure di cui parlammo apparivano benissimo; noi non le avevamo mai vedute così bene.

Nulla di nuovo di astronomico o fisico si è osservato nello studio dello eclissi fatto all'Osservatorio di Marsiglia. Tutto era stato preveduto esattamente; la luna cominciò a passare sulla estremità del sole nel momento determinato, seguì il suo corso come era stato antecedentemente detto, uscì dalla superficie del disco solare nell'istante che era indicato sulle tavole.

Le azioni chimiche e fisiche della luce furono quelle che già si conoscevano, le striscie oscure non sono state nè diminuite, nè accresciute nell'aspetto loro. Vero è che l'ecclissi non era completa a Marsiglia; era circa di nove decimi, e sappiamo che i fenomeni del sole e della luna si studiano assai meglio quando la superficie dell'astro luminoso è nascosta dal nostro satellite.

Nondimeno la luce del giorno era assai diminuita; la natura aveva quel malinconico aspetto proprio degli eclissi, e si vedeva distintamente l'astro di *Venere*.

Il signor Le Verrier presto parlerà delle comete nella loro attinenze col nostro sistema.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ci scrivono da Mantova:

Ieri 14, anche nel tempio maggiore israelitico venne festeggiato con solenne funzione religiosa il giorno natalizio dell'Augusto Nostro Sovrano.

— Leggiamo nel *Monitore di Bologna*:

Ieri sera i pubblici stabilimenti tutti si videro illuminati a festiva dimostrazione pel quarantesimosettimo fausto anniversario del nascimento di S. M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia, nonchè del ventesimoterzo compleanno di S. A. R. il principe ereditario Umberto, Principe di Piemonte.

— Dal *Giornale di Padova*:

Alle ore 10 di questa mattina fu solennizzato l'anniversario del natalizio di S. M. colla messa del nostro vescovo ed il *Te Deum*. Intervennero alla cattedrale tutte le autorità civili e militari. Poscia il generale conte di Revel si portò a cavallo seguito dal suo stato maggiore in Prato della Valle ove erano schierate la guardia nazionale, le truppe di fanteria e di cavalleria e le passò in rassegna. La loggia era gremita di molte signore, ed il Prato era affollatissimo. La città partecipò all'esultanza nazionale coll'imbandierare le finestre e col tenere chiusi i negozi.

— Dall'*Adige*:

Le Regie Autorità civili e militari, la Giunta municipale ed il comunale Consiglio, la Camera di commercio, le Rappresentanze degli Istituti Pii, la Guardia Nazionale e i distaccamenti del R. Esercito qui di guarnigione, nonchè i soci del Circolo democratico colla loro bandiera, intervennero questa mattina nella cattedrale al canto del *Te Deum* pontificato da monsignor vescovo coll'assistenza del Capitolo canonicale e coll'assistenza di gran numero di cittadini di tutte le classi.

La città è tutta imbandierata, la Guardia Nazionale fece esprimere con telegramma a S. M. i suoi sentimenti d'affetto e devozione.

— Dalla *Gazzetta di Venezia*:

Ieri sera tutti i teatri, dal più grande al minimo delle marionette, erano splendidamente illuminati, ed affollati ad onta del tempo piovoso. Alla Fenice ci fu una affettuosa dimostrazione al Re, nella persona del Principe Amedeo, con vive acclamazioni, che lo obbligarono ad affacciarsi per ben cinque volte al davanzale del palco, promovendo così applausi ancora più entusiastici, e venendo complimentato altresì coll'alzarsi in piedi di tutte le signore, che ier sera brillavano ancor più del solito per eleganza degli abbigliamenti e sfarzo di gioielli. Suonatasi dall'orchestra la fanfara reale, il pubblico non solo richiedette con molta insistenza la ripetizione, ma volle altresì che fosse eseguita con minor parsimonia della prima volta.

E qui dobbiamo riparare ad una involontaria ommissione sfuggitaci nel render conto della cerimonia religiosa del mattino. Alla messa ed al *Te Deum* infatti assisteva anche numerosissima la Rappresentanza comunale di Venezia, che noi credevamo di aver compreso sotto la generica denominazione di autorità civili e militari, ma che, con lodevole zelo, volle essere specialmente ricordata, e che noi qui appunto ricordiamo, per dimostrare il suo attaccamento alla patria ed alla Casa regnante, di cui diede tante nobili prove.

— Dallo stesso giornale:

Per solennizzare il giorno natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, la Comunità evangelica celebrò ieri un uffizio divino nella propria chiesa in campo a'SS. Apostoli, implorando dall'Altissimo lunga vita, salute ed ogni benedizione sopra l'augusto capo del Sovrano, e sopra tutta la Reale Famiglia.

— Dalla *Lombardia*:

Oggi, fin dall'aurora, le replicate salve dell'artiglieria annunciavano il 47° anniversario del dì natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele. Alle ore 10, nella cattedrale si cantò solennemente l'Inno di grazia, invocandosi le celesti benedizioni sul Re e la Reale Famiglia. Al sommo della porta maggiore del tempio, ornata di drappi, era lo stemma reale con sotto la seguente iscrizione:

Nel giorno
In cui nasceva all'Italia
Vittorio Emanuele II
Milano
Innalza a Dio
Grazie solenni.

Intervennero alla funzione S. A. R. il Principe Umberto (del quale pur oggi ricorre il dì natalizio), S. E. il prefetto di Villamarina, il sindaco, il generale conte Caccia, le altre autorità civili e militari, buon numero di ufficiali della guardia nazionale e del regio esercito, i consoli delle estere potenze, gli impiegati, i maestri, le mutue associazioni. La prima legione della guardia nazionale, colla banda musicale, e i civici pompieri stavano schierati lungo il tempio. Malgrado il tempo cattivo, moltissime persone d'ogni condizione affluivano al tempio, e molte case, come i pubblici edifici, apparsero adorne delle tricolori bandiere.

S. E. il generale Nunziante, duca di Mignano, aveva ordinato per quest'oggi una rassegna della guarnigione in piazza d'armi, che venne contramandata per l'imperversare della pioggia.

Questa sera, ove il tempo appena il permetta, la banda del 21° di linea suonerà sulla piazza del Duomo; quella del 22° in piazza San Carlo; quella dei cavalleggieri di Alessandria al Carrobbio, quella infine degli usseri in piazza della Scala.

— Si legge nel *Bollettino delle Leggi* di Pietroburgo:

Il 20 gennaio l'Imperatore della Russia ha sanzionato un decreto del Comitato dei ministri in forza del quale fin tanto che non venga promulgato il nuovo regolamento sulle miniere ed officine ognuno avrà diritto di esplorare e lavorare le miniere di carbon fossile nelle terre libere limitrofe agli Ural.

Gli esploratori avranno dai boschi dello Stato i legnami dei quali abbisognassero per i loro primi lavori, e nei primi dieci anni godranno di una diminuzione della metà sul prezzo di questi legnami.

— L'*Athenaeum* dice che gli esperimenti sul pendolo che si fanno attualmente nelle Indie in occasione della grande triangolazione diretta dal colonnello Walker hanno portato ad alcune importanti conclusioni sulla *attrazione delle montagne*.

In teoria la forza della gravità dovrebbe essere tanto maggiore quanto più gli osservatori si trovano vicini alla catena dell'Hymalaya.

Ma viene constatato il contrario; e la differenza fra la teoria e l'osservazione diminuisce a misura che le distanze si fanno più grandi.

Il colonnello Walker richiamando l'attenzione su questo fenomeno scrive alla Società reale di Londra: « A quanto mi pare, questo conferma l'opinione dell'astronomo regio, che gli strati, cioè, di terra sotto le montagne sono meno densi degli strati posti sotto le pianure e sotto il fondo del mare. »

— Lunedì passato scoppiò a Londra un incendio terribile per le sue conseguenze. Il fuoco cominciò ad un'ora e 25 in una grande casa che forma l'angolo di Bryanston Street e di Quebec Street. In quel momento erano in quella casa diciotto persone e molti potettero scappare chi dalla porta, chi dalla finestra.

Ma disgraziatamente così non fu per gli altri. Il fuoco crebbe siffattamente che in pochi minuti tutta la casa era in fiamme.

Mercè gli sforzi del suo conduttore la macchina di salvamento di Baker Street arrivò quasi subito sul posto, e con quel mezzo fu possibile strappare alla morte un uomo e due donne.

Una di quelle misere è talmente coperta di bruciature che si teme per i suoi giorni. Al tocco e mezzo le pompe portate al galoppo, entrarono in azione, e in quel momento gli astanti si accorsero che nel piano inferiore v'erano due donne. Un pompiere per nome Flaxmore si lanciò in quella fornace ardente e potè salvarle.

Quando il fuoco fu un po' cessato, fu possibile di fare delle ricerche, e furono trovati sei cadaveri sfigurati orribilmente, tra i quali si trovano quattro bambini.

I pompieri sono stati degni di gran lode; sono arrivati con le macchine al principio dell'incendio, e col pericolo della vita loro hanno potuto salvare molte persone che, senza il loro aiuto, sarebbero perite.

Questa grande sventura ha prodotto nella città una dolorosa impressione. (*Daily News*).

ELEZIONI POLITICHE.

(Votazione del 10 marzo)

Verbicaro. — Eletto Francesco Giunti con voti 273.

Rettificazione. — Nel collegio di Savigliano, invece dell'annunziata elezione definitiva dell'avvocato Calandra, vi è *ballottaggio* tra lo stesso signor avv. *Calandra* con voti 539 e il cav. Bianchi di Castagne con voti 9.

— Pel collegio di Santa Maria leggasi *eletto* l'avv. *Pasquale Stanislao Mancini* che per errore fu scritto *E. Mancini*.

— Nel collegio di *Spezia* il comm. Adami ebbe voti 431 — e non 323 — contro 365 dati al generale Chiodo.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 14.

Viene segnalato dai Dardanelli l'arrivo di una parte dei delegati cretesi diretti per Costantinopoli.

Parigi, 15.

Corpo legislativo. — Garnier Pagès dice che la politica di Thiers è la politica dell'antica monarchia, la quale cercava di mantenere all'estero l'influenza francese colle armi; sostiene che l'influenza morale e quella dei principii e delle istituzioni sono le sole che sieno durevoli. L'oratore termina combattendo la teoria delle frontiere naturali.

Emilio Ollivier dice che la Francia deve riguardare senza inquietudine la trasformazione della Germania, che non è una minaccia per la Francia. — La discussione continuerà domani.

La Patrie dice che la squadra d'evoluzione del Mediterraneo prenderà il mare per fare gli esercizi, e non già perchè abbia qualche missione.

Lo stesso giornale annunzia che la nostra divisione navale del Levante verrà accresciuta di due cannoniere.

Parigi, 16.

Leggesi nel *Moniteur* in data di Vera Cruz, 6 marzo:

Tutte le truppe francesi sono pronte a prendere il mare. Il maresciallo Bazaine calcolava di partire il 10 marzo, quando l'ultimo soldato francese avesse abbandonato Vera Cruz.

Berlino, 16.

Assicurasi da ottima fonte che il sig. Benedetti andò a Parigi unicamente per motivi privati.

Londra, 16.

Camera dei Lordi. — Lord Derby presentò la corrispondenza scambiatasi fra la Serbia e la Porta. Dice che l'accomodamento avvenuto è soddisfacente per ambe le parti. La Porta acconsentì ad abbandonare le fortezze della Serbia sotto condizione che la bandiera turca continuerebbe ad esservi inalberata. Questa notizia fu accolta dalla Serbia con entusiasmo. Derby soggiunge che la Serbia, benchè realmente indipendente, riconoscerà sempre la sovranità della Porta. Un dispaccio di lord Lyons dice che la Porta eseguirà le promesse riforme di ammettere i Cristiani ai pubblici impieghi e di abolire per quanto sia possibile la distinzione fra sudditi cristiani e turchi. Tre cristiani furono di già nominati membri del Gran Consiglio.

Londra, 16.

Ieri ebbe luogo presso lord Derby una numerosa riunione di deputati conservatori. Derby spiegò loro le basi del progetto di riforma che intende di presentare nella seduta di lunedì. La franchigia pei borghi sarà basata sull'imposta pagata e sulla residenza di due anni nello stesso domicilio; la franchigia delle contee si baserà sul pagamento di 15 sterline. Le franchigie addizionali e la nuova distribuzione dei collegi elettorali saranno identiche a quanto fu proposto da Disraeli nella seduta del 25 febbraio. Il Governo proporrà pure la dualità del voto per le franchigie addizionali.

Parigi, 15.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	14	15
Fondi francesi 3 %	69 80	69 97
Id. 4 ½ %	97 25	97 40
Consolidati inglesi	91 ⅜	91 ¼
Cons. ital. 5 %	53 75	54 —
Id. 15 marzo	53 90	54 —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	498	502
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	303	305
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	86	85
Id. Lombardo-venete	411	413
Id. Austriache	406	410
Id. Romane	87	—
Obbligazioni str. ferr. Romane	125	126
Id. prest. austriaco 1865	325	325
Id. in contanti	330	327

TEATRI

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 ½ — Rappresentazione della grandiosa opera-ballo del maestro Halevy: *L'Ebrea* — Ballo: *Adriana*.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 17, rappresentazione della grandiosa opera-ballo: *Faust*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Le fils — Triolet*.

TEATRO DELLE SERATE PARIGINE, piazza Manin, ore 8 — Rappresentazione di operette buffe, magia, spettri, ginnastica.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 15 marzo 1867, ore 8 ant.

Barometro anch'oggi leggermente alzato nel nord e nel centro della Penisola. Temperatura stazionaria. Pioggia generale nel nord, nel centro ed anche a Napoli. Cielo nuvoloso e mare mosso. Venti deboli e vari di ponente e di maestro.

Dura la stagione incerta e piovosa, ma con tendenza a ristabilirsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 15 marzo 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749,5	mm 748,5	mm 748,6
Termometro centigrado	12,0	15,0	11,0
Umidità relativa	88,0	66,0	75,0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	O quasi for.	O debole

Temperatura { massima + 17,0 / minima + 7,5

Minima nella notte del 16 marzo + 9,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 16 Marzo 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 72½	56 55	» »	» »	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 25	71 »	» »	» »	» »	» »
» 3%		37 »	36 80	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1395	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1535	1520	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	48 ¼	» »	» »	» »	» »	48 ¼ c.
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb d. 5% serie c di 13	505	393 ½	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	70 »	69 ½	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 ½	» »
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto	90		
Vienna	30		
Detto	30		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia	90		
Napoleoni d'oro		21 »	20 95
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3% » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Estratto di provvedimento per dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Modena nel giudizio per dichiarazione di assenza, promosso dalli fratelli Anacleto e Giuseppe Bergonzini di Rovereto ammessi al gratuito patrocinio e rappresentati dal sottoscritto loro procuratore ufficioso

Contro

Il loro padre Bergonzini Elia di Rovereto, comune di Novi, provincia di Modena, assente dal 1842 senza lasciar procuratore e senza notizie:

Con provvedimento del 20 aprile prossimo passato ammise la domanda delli fratelli Bergonzini stessi, ordinò assumersi le opportune informazioni in proposito e pubblicarsi il provvedimento stesso a norma dell'art. 23 del Codice civile.

Modena, li 29 agosto 1866.

752 V. Franchini, proc.

Avviso per nuovo incanto

SULL'AUMENTO DEL SESTO.

Avendo avuto luogo sotto di 4 marzo corrente, per parte della signora Luisa Gigliotti, l'aumento del sesto sul prezzo di L. 6,200, per il quale fu rilasciato al primo incanto ed al maggiore offerente in esso il primo lotto delle vendite immobiliari eseguite alla pubblica udienza di questo tribunale del dì 19 febbraio 1867, alle istanze dei signori Pier Domenico Cheli e Onesto Salani ed a danno de'signori Felice e Gaetano e rev. Raffaele padre e figli Gigliotti, ed in esecuzione del decreto proferito dal già tribunale di prima istanza di Lucca il 30 marzo 1865 e della sentenza di questo tribunale civile del dì 21 luglio 1866, registrata a Lucca il 7 agosto successivo, al vol. 6, n° 561 con la tassa di L. 11:

Sarà in conformità della legge proceduto a nuovo incanto degli immobili costituenti questo primo lotto alla pubblica udienza che da questo tribunale civile sarà tenuta la mattina del 25 aprile 1867, nel locale di sua residenza in Lucca, palazzo Minutoli, coerentemente all'ordinanza presidenziale del dì 7 corrente, emessa a forma di legge.

L'incanto di che si tratta sarà aperto sul prezzo maggiore, come sopra aumentato dalla signora Luisa Gigliotti in L. 7,234, ed alle condizioni tutte riferite nel bando, ed approvate con l'anzidetta sentenza, a cui abbiasi relazione.

Dichiarando a chiunque si spetta che, ove a detta udienza non sia fatta una offerta maggiore, verrà dichiarata compratrice di questo lotto la detta signora Luisa Gigliotti, e questa vendita sarà definitiva.

Gl'immobili di questo lotto sono:

Il pieno dominio di terra olivata ed in piccola parte selvata, con melato murato nel popolo di Pedona, comune di Camajore, luogo detto in Moneta, intersecato da via pubblica e gravato della servitù di passo a favore del reverendo Carlo Gigliotti, dal canale di Moneta, da beni del reverendo Raffaele Gigliotti, e come meglio dalla pianta di n° 1, tavola 1ª, annessa alla perizia giudiciale dell'ingegnere Stefano Favilla. Il detto fondo trovasi impostato all'uffizio del censo di Camajore alla partita di Gigliotti Felice con la rendita imponibile di it. L. 129 60.

Util perpetuo dominio di diritto della comunità di Camajore, cui è dovuta la rata di canone annuo di staia 1, 2 grano, pari a litri 36 544, sopra un pezzo di terra prativa nuda, posta nel popolo di Camajore luogo detto al Bucine, cui confina la via detta della Viaccia, beni Lari e Zanobetti, portata come sopra a pubblico censimento con la rendita imponibile di it. L. 13 92, e delineata in pianta 1° lotto, n° 2, tav. 1ª.

Util perpetuo dominio di diritto del suddetto comune di Camajore, cui è dovuta la rata annua di canone di lire 1 03 sopra un pezzo di terra palustre a falasco, posta nel popolo di Stiava, comune di Viareggio, luogo detto al Bucine, cui confinano altri beni Gigliotti e di Giuseppe Giannini, portata al pubblico censimento colla rendita imponibile di it. L. 14 71, delineata in pianta sotto n° 3, tav. 1ª.

Gravati dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di L. 11 04.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li 11 marzo 1867.

F. Masseangeli, canc.

Registrato in cancelleria li 11 febbraio 1867, con marca da bollo di L. 1 10.

740 F. Masseangeli, canc.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

ESERCIZIO

TARIFFE SPECIALI

pei trasporti a *GRANDE* ed a *PICCOLA VELOCITÀ* da e per *ALESSANDRIA D'EGITTO.*

AVVISO

Nell'intento di facilitare al commercio nazionale, per quanto sia possibile, la diretta corrispondenza con Alessandria d'Egitto, fu stabilito fra la Società di queste Ferrovie e quella di Navigazione Adriatico Orientale un servizio cumulativo per le spedizioni di merci, numerario, bestiame, veicoli e feretri sì a grande che a piccola velocità con un forte ribasso nei prezzi di trasporto.

L'attivazione di tale servizio avrà principio nel prossimo mese di marzo e precisamente il giorno in cui sarà arrivato a Brindisi il battello, in partenza da Alessandria d'Egitto il giorno 3 dello stesso mese.

Le stazioni sociali che potranno consegnare ed accettare spedizioni da e per Alessandria d'Egitto sono le seguenti: **Bari, Foggia, Ancona, Ravenna e Bologna.**

I prezzi di trasporto per la percorrenza ferroviaria, compresa la indennità per servizio di carico, scarico, e per le formalità di dogana, sono qui appresso indicati:

DA BRINDISI alle Stazioni seguenti e viceversa	TRASPORTI A GRANDE VELOCITÀ — MERCANZIE — per frazione indivisibile di 50 Chilogrammi — Prezzo per ogni Quintale	NUMERARIO — per frazione indivisibile di 1000 Lire — Prezzo per ogni migliaio di Lire	BESTIAME — a Vagone completo — Prezzo per ogni Vagone	VEICOLI E FERETRI — Prezzo per ogni Veicolo a 2 o 4 ruote e per Feretro	TRASPORTI A PICCOLA VELOCITÀ — MERCI senza distinzione di classe — per frazioni indivisibili di 100 Chilogrammi — Prezzo per ogni Tonnellata	VEICOLI E FERETRI — Prezzo per ogni Veicolo a 2 o 4 ruote e per Feretro
BARI	1. 65	0. 50	30. 00	34. 00	8. 00	28. 00
FOGGIA	2. 90	0. 70	63. 00	90. 00	13. 00	58. 00
ANCONA	6. 15	1. 70	151. 00	108. 00	26. 00	140. 00
RAVENNA	8. 15	2. 30	206. 00	230. 00	34. 00	192. 00
BOLOGNA	8. 20	2. 30	206. 00	230. 00	34. 00	192. 00

La Società di Navigazione Adriatico-Orientale, mentre si riserva di fissare il nolo alle merci in partenza da Alessandria per Brindisi, stabilisce da parte sua per le merci dirette a Brindisi per Alessandria le seguenti Tariffe di trasporto, mediante le quali si obbliga di consegnare a bordo dei suoi battelli ad Alessandria le merci provenienti dalle Stazioni sopracitate.

MESSAGGERIE — per frazione indivisibile di 50 Chilogrammi — Prezzo per ogni Quintale	NUMERARIO — per frazione indivisibile di 1000 Lire — Prezzo per ogni migliaio di Lire	MERCI A PICCOLA VELOCITÀ — per frazione indivisibile di 100 Chilogrammi — Prezzo per ogni Tonnellata	BESTIAME — PER CAPO	VEICOLI a 2 o 4 Ruote — PER OGNI VEICOLO	FERETRI — PER OGNI FERETRO
4. 00	2. 50	40. 00	di 1ª Classe Lire 90. 00 » 2ª » » 60. 00 » 3ª » » 30. 00 » 4ª » » 15. 00 » 5ª » » 8. 00	120. 00	300. 00

CONDIZIONI SPECIALI.

L'impegno pei battelli non potendo essere al di là del posto disponibile a bordo, le Stazioni della Ferrovia non accetteranno spedizioni che sotto tale riserva e quindi spetterà agli speditori di assicurarsi presso il Delegato della Società Adriatico-Orientale a Brindisi se realmente vi sia posto per la loro merce.

Sono escluse dal trasporto le merci infiammabili e pericolose, come fiammiferi, polveri, acidi, ecc.; e quelle altre di grosso volume e poco valore le quali richiedono molto tempo pel carico a bordo e scarico, come legna, carboni, pietre, mattoni e simili.

È autorizzato l'invio in porto assegnato per tutte le merci, ad eccezione del bestiame, delle merci deperibili e di quelle altre il cui valore non compensa le spese di trasporto.

Quanto al bestiame resteranno a carico degli speditori le spese tutte ed i rischi di soggiorno e d'imbarco a Brindisi, come pure quelle di sbarco ad Alessandria.

Quanto alle merci che si volessero dallo speditore assicurare o che si spedissero in porto assegnato fino ad Alessandria, oltre alle Tariffe speciali vigenti sulle Ferrovie pei due casi speciali, si applicherà per conto della Società di Navigazione Adriatico Orientale le due seguenti Tariffe, cioè:

Per Premio d'assicurazione . . . . il 1/4 per % dell'importo assicurato.

Per Tassa d'assegno . . . . il 2 per % dell'importo della tassa assegnata.

Ancona, il 28 Febbraio 1867.

755

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO.

Si notifica che ad un'ora pomeridiana del giorno 6 maggio prossimo si terrà presso la Direzione generale delle gabelle, residente in questa città nell'edificio dell'antica stazione ferroviaria fuori Porta al Prato, un incanto a partiti segreti per l'appalto di una fornitura di **duemila botti tabacco in foglia kentuky**, divisa in due lotti, dei quali l'uno di 1500 botti, e l'altro di botti 500, nello assortimento rispettivo:

Di botti 600 conformi al tipo A pel primo lotto
» 900 » B »
» 100 » A pel secondo lotto
» 325 » B »
» 75 » C »

Il tabacco del primo lotto dovrà essere consegnato franco d'ogni spesa nei magazzini della Manifattura tabacchi in Napoli, nella quantità di mille botti, entro il mese di gennaio, e cinquecento entro il mese di aprile dell'anno 1868; il tabacco dell'altro lotto dovrà essere consegnato pure franco da ogni spesa nel magazzino di deposito in S. Pier d'Arena entro il secondo trimestre dell'anno stesso.

La qualità del tabacco a fornirsi è rappresentata dai tipi appositamente predisposti dall'amministrazione, e che trovansi visibili per riguardo al primo lotto presso le Manifatture di Napoli e Firenze, e presso il magazzino in S. Pier d'Arena, e per riguardo al secondo lotto presso il magazzino medesimo, nonchè presso le Manifatture di Firenze e Torino. Il deliberamento però seguirà in base a quegli esemplari che saranno deposti sul banco della Commissione allo aprirsi della seduta.

Nella esecuzione della intrapresa dovranno essere esattamente osservati i patti e le condizioni contenute nel capitolato d'oneri 17 dicembre 1866, il quale può ispezionarsi presso la Direzione generale suddetta, le Direzioni compartimentali delle gabelle, nonchè presso i consolati di S. M. a Londra, Parigi, Marsiglia, Brema ed Amburgo.

Le offerte per esser valide dovranno:

1° Essere distinte per ciascun lotto e stese in carta da bollo da una lira, in conformità al modello annesso al capitolato suddetto.

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi, non che il prezzo medio risultante dalla applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni assegnate per ciascuna qualità.

3° Essere garantite sino alla concorrenza dell'importo del 10 per cento del montare della fornitura cui si aspira, mediante deposito in numerario, od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

Gli offerenti che avessero il loro domicilio fuori del Regno dovranno inoltre indicare nella loro offerta una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita nello Stato, e di gradimento della Amministrazione, colla quale possano trattarsi tutti gli affari derivanti dalla fornitura tanto in via amministrativa che giuridica.

L'appalto sarà tenuto col sistema della scheda segreta e sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato 25 novembre 1866.

Il deposito del deliberatario o dei deliberatari sarà trattenuto sino a che sarà dai medesimi data la cauzione del contratto a termini dell'articolo 21 del capitolato suddetto; verranno subito restituiti i depositi a quelli le cui offerte non saranno state accettate.

L'appalto sarà definitivo, e perciò non si farà luogo alla pubblicazione della scadenza dei fatali pel miglioramento del prezzo d'aggiudicazione.

Il deliberamento però sarà condizionato al voto del Consiglio di Stato ed alla approvazione del signor ministro delle finanze.

Le spese tutte di registro, di bollo, di diritto fisso e di copiatura inerenti alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario.

Firenze, addì 6 marzo 1867.

Il Capo Sezione

748 **Alberto Taberna.**

SOCIETA ITALIANA PER IL GAZ

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società è convocata per il giorno di mercoledì 27 marzo 1867 ad un'ora pomeridiana negli uffici della medesima, piazza San Carlo, n° 5.

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente provvisorio.
2. Nomina del presidente definitivo, di due scrutatori ed un segretario.
3. Relazione del consiglio d'amministrazione.
4. Relazione della Commissione di revisione dei rendimenti di conti e bilanci per l'esercizio 1866.
5. Votazione del bilancio 1866.
6. Nomina di un amministratore in sostituzione del signor cav. Incisa, estratto a sorte a termini dell'articolo 15 in seduta del 6 marzo corrente.
7. Nomina di una Commissione di tre azionisti per l'esame dei conti e bilanci 1867.

Torino, 14 marzo 1867.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione

758 **C. Incisa.**

Avviso.

Il sottoscritto liquidatario e stralciario della Società *Soccida Toscana*, già esistente in Pisa, previene i signori azionisti della medesima, che presso e nello studio del computista signor Tito Lucchesini, posto in Pisa, via Santa Caterina, si trova depositato il rendiconto della liquidazione e stralcio insieme alle carte al medesimo relative, ed al rapporto della Commissione di sindacato a tal uopo nominato dalla Società.

Quindi gli azionisti di detta Società sono invitati a prenderne comunicazione, e ad intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta in Pisa la mattina del dì ventisette aprile 1867, a ore undici nella sala della Cassa di risparmio, per discutere e deliberare in proposito, prevenendoli però che per essere ammessi all'adunanza occorre la esibizione delle azioni sociali.

Lo stralciario

753 Ranieri Grassini.

Avviso.

Giuseppe Cassi, negoziante cuojaio domiciliato in via Romana, prossimo alla porta, rende pubblicamente noto che apre altra bottega di cuojeria nella medesima contrada quasi dirimpetto alla piazza San Felice, marcata di numero comunale tre, posseduta fino a questo giorno dal signor Giuseppe Magheri, e rende pure noto che esso Magheri rilascia in detta bottega gli attrezzi perchè il sottoscritto li conservi fino ad ogni sua richiesta, non avendo il medesimo ove tenerli, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione che nessuno ne possa allegare ignoranza.

Firenze, 15 marzo 1867. 757

FARMACIA IN MILANO

da vendere.

Si avvisa che nel giorno 2 del mese di aprile, alle ore 11 antimeridiane, si praticherà un esperimento d'asta per la vendita della farmacia di compendio della sostanza concorsuale della fallita ditta Sandri fratelli e C°, esercita in Milano in via Rastrelli, 6, che avrà luogo nello studio del sindaco ragioniere Carlo Zanchi in detta città in via dell'Unione, n° 20, presso il quale, e presso l'altro sindaco ragioniere Gaetano Balabio, abitante esso pure in via dell'Unione, n° 8, si troverà fin d'ora ostensibile il relativo capitolato a chiunque aspirante.

Milano, 12 marzo 1867. 760

Editto.

Il tribunale civile e correzionale di Lucca, sedente in Camera di consiglio e funzionante da tribunale di commercio, nel giorno undici marzo andante ha dichiarato il fallimento di Gaspero De Ranieri, commerciante domiciliato a Santa Maria del Giudice; ha ordinata l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaco provvisorio il sig. Giocondo De Ranieri di Santa Maria del Giudice, ed ha fissato il giorno primo aprile prossimo a ore dieci antimeridiane per l'adunanza dei creditori, da tenersi innanzi il giudice delegato signor Giovacchino Malenotti, nella residenza di questo tribunale per la nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 12 marzo 1867.

Sosipatro Betti, vice canc.

Registrato in cancelleria li 12 marzo 1867, con marca da bollo di L. 1 10 — Masseangeli. 762

Editto.

Si prevengono tutti i creditori del fallimento di Francesco Pardini di Lucca, che al seguito della sentenza di questo tribunale proferita il primo marzo corrente e pubblicata il sette marzo detto, con la quale è stato nominato il sig. cav. Claudio Magni sindaco definitivo al detto fallimento, devono, a tenore dell'art. 661 del Codice di commercio del Regno, comparire entro il termine legale fissato respettivamente in ragione del luogo di residenza di ciascun creditore dal mentovato articolo davanti il sindaco predetto od in questa cancelleria, per rimettere e depositare i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori. Si prevengono inoltre che in esecuzione dell'ordinanza del giudice delegato sig. Eugenio Grossi del dì 8 corrente la verificazione dei crediti avrà il suo principio la mattina del dieci giugno prossimo a ore 10 1/2 nel locale di residenza di questo tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, funzionante da tribunale di commercio.

Li 8 marzo 1867.

761 Sosipatro Betti, vice canc.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.